

APERTO A SALERNO IL IV CONGRESSO DELLA FILEF

Unire tutti i lavoratori emigrati in una unica grande associazione

Il discorso di apertura di Claudio Cianca - La relazione di Gaetano Volpe - Incontro con gli operai salernitani in lotta per l'occupazione - Precise richieste al governo - Presenti i compagni Di Giulio e Giuliano Pajetta - Domenica parla Carlo Levi

Dal nostro inviato

SALERNO, 27. I manifesti lungo le strade ricordano che questo, a Salerno, è stato un «Natale di lotta» con stabilimenti occupati, incontri tra lavoratori e forze politiche, iniziative pubbliche di solidarietà. Oggi si è aperto qui il IV congresso nazionale della Federazione lavoratori emigrati e famiglie (FILEF)...

Mentre si facevano più drammatiche le notizie sui licenziamenti e sull'attacco alle condizioni di vita e di lavoro dei nostri lavoratori, specialmente in Svizzera e Germania, la FILEF ha chiesto al governo alcune misure immediate: a) estendere il trattamento mutualistico e previdenziale ai lavoratori stagionali e frontalieri licenziati; b) estendere in Svizzera un permesso di soggiorno sia ritirato nei casi di disoccupazione; c) garantire l'indennità di disoccupazione a coloro che all'estero non hanno diritto...

Anche esponenti del governo hanno riconosciuto che si verificano problemi che non sono risolti urgentemente e parli alla gravità del momento. Anche le Regioni hanno la loro parte da svolgere: «Ma deve essere chiaro che il problema riguarda in primo luogo noi. Un ostacolo serio su questa strada è la dispersione di energie, di programmi e di lavoro che ancora esiste, malgrado i progressi compiuti nella file dell'emigrazione. I casi in cui il lavoro unitario riesce ad essere continuo ed efficace sono ancora molto pochi. E neppure esiste un quadro di divisione e di frantumazione (frantumazione che è stata anche voluta e finanziata dai governi italiani)...

Nel programma del nuovo governo si notano — ha detto Volpe — «povertà di impegni e genericità di affermazioni, accanimento di proposte e proposte, mancanza di un errore politico di fondo nella comprensione e definizione di una politica dell'emigrazione». E ciò nonostante esistono da tempo precise proposte e iniziative avanzate dai lavoratori e dalle loro organizzazioni: l'estensione della pensione sociale ai vecchi emigrati, la richiesta con particolare insistenza della nostra collettività in Argentina; il cumulo dei contributi previdenziali e la trasferibilità delle pensioni; il riesame delle norme contro gli infortuni che, specie in Canada, riguardano proprio i settori produttivi disgiunti nei quali sono impiegati i lavoratori stranieri; gli accordi per garantire la cittadinanza ai nostri lavoratori nel caso in cui essi devono assumere quella del paese ospitante come in Australia e Canada; la trattativa bilaterale per la stipula di accordi bililaterali; l'urgente richiesta alla Svizzera di negoziare un nuovo accordo di emigrazione fondato sulla parità; una seria riforma degli istituti di partecipazione, come comitati consolari e il comitato consultivo degli italiani all'estero. Bisogna fare in modo che queste esigenze trovino finalmente soddisfazione.

Pier Giorgio Betti

Grave provvedimento in Svizzera contro i 7.000 frontalieri

Si fa più drammatica la condizione del settore frontalieri dell'Ossola e del Verbano, costretti a recarsi quotidianamente in Svizzera per lavorare. E' di ieri la grave decisione delle autorità elvetiche di imporre nuove limitazioni ai lavoratori stagionali italiani, che operano nel settore dell'edilizia. Con un provvedimento di preta marcia xenofoba il governo svizzero ha infatti stabilito che il rinnovo del permesso di lavoro del frontaliero dovrà essere subordinato all'accettazione di una riduzione del salario. Su questo problema si è svolto a Briga sempre ieri un incontro fra i sindacati svizzeri e i presidenti delle comunità montane italiane che però non ha dato alcun risultato.



La protesta dei lavoratori del Grand Hotel di Firenze

Natale di lotta dei lavoratori del Grand Hotel di Firenze

NELL'ALBERGO DA 15 GIORNI IN DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

Vasta solidarietà attorno ai 110 licenziati - Costituito un comitato cittadino - Chiesta anche una nuova politica del turismo - Verso la battaglia per il rinnovo contrattuale dell'intero settore

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27. Davanti all'ingresso del Grand Hotel di Firenze è stato posto un grande albero di Natale addobbato con le 110 lettere di licenziamento che i lavoratori hanno ricevuto il 6 dicembre scorso dalla compagnia italiana grandi alberghi. Con questa iniziativa i lavoratori, che dal 15 dicembre scorso occupano l'albergo, hanno voluto ulteriormente sensibilizzare l'opinione pubblica fiorentina che già segue la loro lotta con attiva partecipazione e con concreta solidarietà. Proprio in questi giorni è stato costituito il comitato cittadino in difesa dei lavoratori licenziati del Grand Hotel (che tornerà a riunirsi il 3 gennaio assieme al parlamentare della circoscrizione) comitato costituito dal consiglio unitario sindacale di azienda e dai sindacati di categoria e carnevali e del quale fanno parte, oltre all'amministrazione provinciale, il comune di Firenze, e i partiti politici dell'arco costituzionale. L'organismo unitario costituito per sostenere la battaglia di questi lavoratori è

per coordinare le iniziative necessarie per una positiva e rapida soluzione della vertenza rappresenta anche una testimonianza concreta dell'impegno di tutta una città che non accetta l'ulteriore, degradazione delle sue attività economiche, commerciali e turistiche, rivendicando assieme alla garanzia dell'occupazione, una nuova politica economica nella quale il turismo abbia la sua giusta collocazione secondo un nuovo indirizzo che abbia presente gli interessi dei lavoratori, delle masse popolari, della difesa del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico di Firenze e della Toscana. Uno dei primi atti del comitato cittadino sarà l'invio di una lettera ai ministri del Lavoro e del Turismo per sollecitare il padrone Hotel sostenuto dalla attiva solidarietà dei consigli di fabbrica e di zona e dai cittadini come testimoniano gli oltre due milioni di sottoscrizioni già realizzati, oltre alle offerte in natura, mentre si sta organizzando una sottoscrizione nelle organizzazioni del movimento associativo.

Renzo Cassigoli

Incontro a Bologna fra FLM e artigiani

BOLOGNA, 27. Un proficuo confronto sui problemi di categoria e sui consumi (vedi stretta creditizia, tariffe elettriche, costi delle materie prime ecc.) e nella disuguaglianza degli oneri sociali e fiscali che creano notevole disagio alla impresa artigiana. Associazioni artigiane e FLM hanno indicato una serie di misure precise per interventi a sostegno della piccola impresa che riguardano la selettività del credito.

La richiesta ribadita alla Conferenza del Cairo

Diverse scelte agricole per l'area mediterranea

Gli interventi della delegazione italiana — La ricerca di obiettivi comuni di lotta — Il segretario della Federbraccianti CGIL ha proposto un incontro tra sindacati europei e quelli arabi — Nuova riunione a Damasco il 15 febbraio

Sabato 15 febbraio a Damasco si riunirà il comitato preparatorio della VI conferenza dei sindacati agricoli e dell'industria alimentare, eletto nei giorni scorsi al Cairo al termine della V conferenza. E' questo il segno concreto che gli impegni presi in questa sede avranno uno sviluppo a cominciare dalla settimana di informazione e di lotta che mobiliterà i lavoratori dei due settori di tutti i paesi del bacino del Mediterraneo dal 15 al 21 maggio. Le realtà nazionali sono diverse, diverso è il peso che in ognuna di loro hanno i sindacati, tuttavia

Il problema è quello di ricercare e scoprire gli obiettivi unitari. In questo senso assai importante è stato il contributo della delegazione italiana. I rapporti di cambio tra i paesi europei e quelli in via di sviluppo dell'area mediterranea sono mutati. La loro crisi è una occasione storica — è detto nella risoluzione politica votata al Cairo — da cogliere per portare avanti in tutta la regione nuovi e avanzati equilibri economici e sociali, basati sulla utilizzazione piena e concertata di tutte le risorse esistenti.

In particolare è stata sottolineata la necessità che nei paesi aderenti alla CEE i sindacati continuino la lotta per imporre una riconversione industriale che dia rendere l'apparato produttivo esistente funzionale a lungo tempo sia per il superamento delle proprie zone e settori arretrati (mezcoltura per agricoltura per l'Italia) sia per lo sviluppo complessivo, industriale e non solo agricolo, nei paesi arretrati del bacino. E si è proposto altresì che nel paese di lavoro di sviluppo venga portata avanti una politica economica che faccia dell'appropriazione o del controllo delle proprie risorse di base, la leva di una accumulazione autonoma e estratta alle ipoteche delle società multinazionali.

Il petrolio — ha detto nel suo intervento il compagno Feliciano Rossitto — ha fatto precipitare la crisi ma la crisi preesisteva alle note decisioni dell'OPEC, l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio. Chi nega questa realtà, lo solo nel settore petrolifero ha detto, ad esempio, che il modello di sviluppo italiano non funziona, che bisogna cambiare. Me ne occupo e più impianti industriali, meno televisori e più trattori, meno televisori e più trattori, meno televisori e più trattori.

In Europa — ha detto ancora il segretario della Federbraccianti CGIL nel suo intervento — non esiste un interesse — non lo abbiamo perché la CEE stabilisce rapporti privilegiati nei confronti dei paesi del bacino del Mediterraneo. Soprattutto nel settore agricolo alimentare c'è parecchio da fare anche se le difficoltà non mancano. Prendiamo alcuni esempi. Il Marocco produce agrumi e vuole giustamente essere considerato l'Italia il produce e appalesa la stessa volontà. L'Algeria fa dell'ottimo vino e vuole collocarlo all'estero, ma anche l'Italia si trova nell'identica situazione. Ma questi sono nei fatti, evidenti. Superarli diventa difficilissimo e forse impossibile se la ricerca di un rilancio degli scambi interni all'area del Mediterraneo non è soprattutto sui prodotti agricoli. Rimanendo chiusi in questa ottica — ha precisato Rossitto — si corre il rischio che alla richiesta di avanzatazione dei rapporti avanzata da alcuni paesi si contrapponga quella del protezionismo avanzata da altri.

Il discorso diventa invece diverso se la prospettiva è quella dello sviluppo complessivo e dell'elevamento della domanda interna oltre che delle esportazioni e su questa base si punta ad avviare lo scambio e concertate specializzazioni produttive. Da qui una proposta concreta: passare da una politica di semplice scambi commerciali ad una intesa per la politica di sviluppo della regione mediterranea. Il ruolo del sindacato può essere molto importante. E qui Rossitto, a nome della delegazione, ha proposto un incontro tra i sindacati europei e la CISA (Confederazione dei sindacati arabi) per studiare e decidere le iniziative più appropriate per intervenire pesantemente in corso tra CEE e paesi del bacino del Mediterraneo.

Sempre in questa appassionata ricerca di obiettivi comuni, il compagno Rossitto ha denunciato la crisi di un modello di sottosviluppo da una parte e dall'altra la crisi di un modello di sviluppo consumistico di modelli. Il che è un errore dei paesi industrializzati ha riservato, sia pur in forme diverse brutte sorprese. Infine la Federmezzadri, nel campo agricolo-alimentare ha osservato molto opportunamente il compagno Levorano, c'è una pesante situazione che non solo fa ritornare lo spettro della carestia e della fame nei paesi sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa, come è stato denunciato dalla FAO a Roma, ma crea situazioni preoccupanti anche nei paesi industrializzati Italia compresa.

Romano Bonifacci

Ma persiste la gravissima minaccia VASTO: LA SIV SOSPENDE LA CASSA INTEGRAZIONE

L'azienda ha annunciato anche la riduzione dell'organico degli impiegati - Nessuna misura deve essere presa senza una contrattazione con i sindacati

Nostro servizio VASTO, 27. La decisione della SIV (circa 3500 dipendenti) di mettere in cassa integrazione dal 1° gennaio circa 300 lavoratori e di ridurre l'organico degli impiegati è stata sospesa: è questo un primo risultato della lotta che i lavoratori stanno conducendo con fermezza e che vede impegnati sullo stesso fronte, oltre naturalmente ai sindacati CGIL, CISL, e UIL, tutti i partiti dell'arco costituzionale e le amministrazioni dei comuni del Vastese. Un altro importante risultato consiste nell'aver indotto la direzione a presentare alle organizzazioni sindacali entro il 10 gennaio, cioè prima della ripresa della trattativa, un documento nel quale siano illustrati con chiarezza i termini reali della crisi e gli obiettivi che l'azienda intende perseguire per il futuro.

È fuori dubbio, infatti, che lo stato della Società Italiana Vetro sia estremamente grave. D'altronde anche in passato questa azienda ha sempre registrato bilanci passivi. È facile comprendere, dunque, come adesso, con la grave crisi a livello generale e specie nel settore dell'auto, al quale la produzione di vetro è strettamente collegata, la situazione si sia potuta ulteriormente deteriorare. Ma che la direzione (tra l'altro pare che al suo interno ci sia una divisione tra chi vorrebbe pareggiare il bilancio attraverso una drastica e unilaterale riduzione del personale e chi vuole superare le difficoltà del momento attraverso un ammodernamento e un ampliamento della produzione), prendendo spunto da ciò, potesse unilateralmente e allo improvvisto decidere di far ricorso alla cassa integrazione e prospettare forse a un ridimensionamento complessivo dell'organico (qualcuno ha parlato del 50%), mostrando di ritenere questa l'unica soluzione possibile, è cosa del tutto inaccettabile. Tanto più se si considera che la SIV è un'azienda a partecipazione statale e quindi a carico della comunità.

È lo è stato ribadito nelle affollate assemblee di fabbrica che si sono svolte durante le ore di sciopero e alle quali hanno partecipato i partiti politici e gli amministratori del Vastese. Sabato 21 presso il Comune di Vasto si è svolta una riunione dei sindacati della zona con le forze politiche e sindacali, durante la quale è stato annunciato (da Notaro, sindaco di Vasto il quale ha aggiunto

Costantino Felice

Riunione dei sindacati per i trasporti

La segreteria delle confederazioni CGIL, CISL e UIL, nel corso del 23 gennaio una riunione unitaria di tutti i settori del trasporto (travvieri, ferroviari, portuali, marittimi, gente dell'aria) «per prendere in esame l'insieme della situazione e decidere di conseguenza le opportune iniziative da intraprendere».

La decisione è stata presa ai termini di una riunione congiunta delle segreterie dei sindacati autoferrotranvieri e della federazione dei trasportatori nel corso della quale si è riproposto in termini drammatici il problema della copertura delle somme occorrenti alle regioni per l'applicazione dell'intesa nazionale delle autolinee inquadrate nel contesto generale della riforma dei trasporti.

D. N. 1021 D. P. 2073 / R. L. 14

dolori reumatici

la Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore. POMATA THERMOGENE

LA RICHIESTA DEI SINDACATI PER LE PENSIONI

Table with 4 columns: Classi di pensioni, Secondo le leggi attuali, Secondo le richieste della Federazione, Differenze. It compares current pension amounts with requested amounts for various income classes.

(Dalla prima pagina) lavoratori anziani tra i più esposti di fronte al continuo rincaro del costo della vita. In questo contesto, i sindacati domandano l'introduzione di nuovi meccanismi di perequazione automatica, identici per tutte le pensioni, da realizzarsi attraverso una quota uguale per tutti i pensionati (rapportata al costo della vita sulla base del valore punto e degli aumenti di contingenza dei lavoratori attivi) e una quota in cifra percentuale sulla pensione (rapportata alla media della dinamica salariale netta, senza cioè gli aumenti di contingenza). Inoltre i sindacati chiedono la trasformazione e la unificazione del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti e l'attribuzione all'INPS medesima della esclusiva riscossione unificata dei contributi.

vi INPS, INAM, INAIL, SCAU. Viene infine richiesto il riorientamento del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi, sia per quanto riguarda le prestazioni pensionistiche, sia per quanto concerne i contributi assicurativi e le fonti di finanziamento. Per tornare al punto degli aumenti (come mostrano le tabelle pubblicate), i sindacati hanno tenuto presente la linea della difesa dei redditi bassi. L'INPS, il 25 settembre fu ufficialmente aperta la vertenza sulla contingenza e la difesa del salario, intesa come possibilità per i lavoratori e i loro rappresentanti di intervenire nei piani di ristrutturazione aziendale. Si è puntato sulla fascia di pensionati al di sotto delle 100 mila lire mensili ed è stato chiesto per aumento effettivo di quindicimila lire al mese. Il provvedimento ri-

voratori autonomi sono circa due milioni e 700 mila. La Federazione sindacale unitaria ha pensato anche alle fonti di finanziamento, avanzando proposte concrete. Per quanto riguarda l'INPS, i sindacati chiedono l'utilizzazione degli avanzati delle varie gestioni dell'Ente. Lo Stato dovrebbe farsi carico (anche se gradualmente) di quelle somme che ancora continuano a gravare sul bilancio INPS impropriamente in quanto riferenti ad attività estranee ai fini dell'istituto. Ci sono, inoltre, una serie di altre richieste che formano una utile indicazione su come reperire i fondi necessari per l'eventualità che gli aumenti vengano concessi. I sindacati — in una recente documentazione diffusa alla stampa — hanno fatto notare che il concorso dello Stato al funzionamento del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti che ha sempre avuto un rilievo non trascurabile e che, dal 1952 in poi, fu orientato attorno al 25 per cento, si è andato sempre più deteriorando rispetto all'ammontare delle prestazioni pensionistiche dei lavoratori dipendenti. Basterà ricordare, a questo riguardo, che nel 1972 il concorso dello Stato è stato di appena 315 miliardi, inferiore ad esempio, a quello dell'anno 1955 che è ammontato a 388 miliardi. Pauso, infine, è il caso del concorso dello Stato in percentuale sulle prestazioni pensionistiche del lavoratori dipendenti. Anche per questo forniamo alcuni dati: nel 1969 esso è stato del 19,29 per cento; nel 1970 del 13,88 per cento; nel 1971 del 9,17 per cento; nel 1972 dell'8,92 per cento. Stando a questi dati e alle



AWARISSIMO Sanley

Un intruglio diabolico VINTRIPODI Vini pregiati calabresi: PELLARO - PALIZZI - ZARMA - ARGHILLA - SAN GIOVANNI - CERASUOLO DI SCILLA - GRECO - MANTONICO - CIRVO. Spedizioni ovunque. 89951 - ARCHI (Reggio Calabria) - Tel. 0965/48.438 - 95.009